il Sanuto nel Vol. XXVIII, p. 515. Giunto l'anno 1522 a' 22 di agosto fu scelto oratore a papa Adriano VI per onorare la nuova sua elezione; e del 1525 sendo consigliere fu uno de' tre Senatori inviati a Cesare per trattar della lega proposta dal papa per la comune difesa contra i Turchi (*Paruta* l. c. 554, 556. *Sanuto* Vol. XXXIII. XXXIV). In Senato del 1524 dissuase i padri dallo stringere alleanza co' Francesi, in vista eziandio di quella che l'anno precedente s'era conchiusa coll' imperatore (*Morosini*. Storia. Lib. I. p. 107). Discutevasi nel gennajo 1528 se si dovesse o no restituir al papa Cervia e Ravenna, e il Mocenigo, ch'era uno de' principali del Collegio, sostenne la negativa, e tanto bene parlò che fu preso di non restituirgli per allora le dette città. Lo storico *Paruta* ne stese una bella orazione (l. c. p. 487 e seg.) e il Sanuto ne racconta nel vol. XLVI. E nel marzo di quell'anno parlò lungamente e fortemente in Senato perchè fosse dato il possesso del vescovado di Belluno a Giovanni Barozzi contra l'opinion del doge che voleva temporeggiare per non entrar in discordia col papa il quale, benchè dapprima avesse dato il *placet* a favor del Barozzi, pure cambiato parere, voleva mettere in quella sede il protonotario Gambara stato suo oratore in Francia ed Inghilterra. Attesta il Sanuto (vol. XLVII) che in questa occasione il Mocenigo parlò senza alcun rispetto contro il *Serenissimo*, dicendo, *che niun li dice di collegio cossa contraria per timor hanno, e lui non teme niun al ben di stato, et al ben di la nobeltà e non dà favori a forestieri*, di modo che il doge iterum levò suso e disse dolendosi che a un cittadino bastasse l'animo di parlar si altamente contro di chi rappresenta il Governo, protestando ch'egli non favoreggiava alcun forastiere, sempre invigilando al ben della repubblica. Vinse però il Mocenigo l'opinion, e nel 24 marzo in *Rogatis* 1528 fu proposto decreto che mette in possesso del detto vescovado Giovanni Barozzi in *execution della collatione dal pontefice fatta per placet*; decreto che fu preso nel 27 di detto mese (1). Anche nel vegnente anno 1529 nel mese di marzo eloquentemente in Senato dicendo

il Mocenigo sostenne ohe per mezzo dell'ambasciatore Andrea Navagero si consigliasse Francesco I re di Francia a rivolgere le sue forze ne' confini della Spagna per divertire in quella parte gli apparecchi di guerra preparati per l'Italia; ma prevalse la opinion di Marco Antonio Cornaro, cioè, che si consigliasse il re a passare piuttosto armato in Italia (*Paruta* l. c. p. 528 e seg. 558, 559. *Sanuto*. Vol. L pag. 39, 40). Contraddisse parimenti alla proposizion de' Savii fatta nel maggio dell'anno medesimo 1529 di condurre a' nostri stipendii Luca da Monte Falco, mettendo in vista con assai libere parole che si grida di *tor l'impresa* di Milano, e non si attende a far le occorrenti provisioni; che si ha maggior numero di fanti, di quello che mezzi da mantenerli; che si vorrebbe crescere la spesa con un nuovo condottier d'arme; ec. nondimeno il Monte Falco fu accettato, anche per far cosa grata al capitano nostro generale il duca di Urbino che instava per la condotta di lui. (*Sanuto* l. c.) Finalmente l'anno stesso sendosi in Bologna stabilite le condizioni della pace generale, fu il Mocenigo destinato con altri, ambasciatore a Clemente VII, e a Carlo V, e in quella città giunse nel 1530, e fu regalato riccamente non men che gli altri, dalla Cesarea munificenza (*Paruta* 584, 585 l. c. *Sanuto* vol. LII. LIII). Mori quest'illustre Senatore nel 1541 a' 2 di dicembre, secondo uno de' necrologi Marciani, dicendo però un altro che ciò avvenne del 1540.

ANDREA MOCENIGO proavo di ANTONIO era figliuolo di Francesco q. Pietro procuratore di s. Marco da s. Vitale. Anche Andrea accrebbe d'assai lo splendore della illustre famiglia. Molestava Filippo Visconte duca di Milano i fiorentini nel 1424, 1425; il perchè questi ricorsero a' Veneziani pregandoli a procurare di distogliere il Visconte dal recar loro danno. Uno degli ambasciatori a ciò destinati si fu Andrea Mocenigo nel 1425. Filippo avendolo ricevuto con grande onorificenza, e avendolo trattenuto con seco a pranzo, rispose di voler fare ogni cosa per amor de' Veneziani. In questa medesima occasione il Mocenigo parlò col Visconte a favore di altri principi d'Italia a' quali egli era

(1) L' Ughelli ne' *Vescovi di Belluno* (Italia sacra. V. 166) non fa menzione nè del Gambara nè del Barozzi. Dopo Galeazzo Nicesola morto nel 1527, colloca Giambatista Casali bolognese stato nuncio al re d'Inghilterra, eletto vescovo da Clemente VII nel 1527 a' 27 di dicembre (benchè dagli atti apparisca eletto nel 1528), e poscia nel 1536 pone Gasparo Contarini.